

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63 Redazione: Genet,
 Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

A braccetto la Pro e l'Ente per risolvere i vecchi e nuovi problemi

Dopo un periodo assai lungo dove la vecchia Pro si dedicò più ad una estesa propaganda turistica che ad una vera e propria soluzione di impellenti migliorie e azioni di protezione della nostra regione, sembra ora che le cose dovrebbero cambiare.

Infatti, con le nuove risoluzioni cantonali e la formazione del Nuovo Ente Ticinese sul Turismo questo ha ovviamente distrutto e riformato tutte le vecchie Pro Loco in Enti da autonomi ad enti di diritto pubblico.

E' stata divisa pure la nostra Pro che per quanto riguarda la Valle Verzasca, torna a chiamarsi Pro Verzasca ed ad essere quella supergiù che fu fondata ed egregiamente diretta dal compianto Prof. Candido Lanini nel lontano 1933. La parte maggiore e più importante della vecchia Pro Loco ora chiamata Ente turistico di Tenero e Valle Verzasca che si assume oneri ancora maggiori e che dovrà sottostare, benchè nel nostro caso ancora con qualche libertà d'azione, alle disposizioni governative dovrà collaborare strettamente a risolvere, con la Pro Verzasca tutti i problemi che devono e vogliono essere risolti nel più breve tempo possibile. E' questo succintamente quanto ebbero a spiegare, i due Presidenti alla stampa lo scorso 11 giugno nella sede di Tenero in una interessante conferenza.

Il presidente dell'Ente Sig. Ispettore Gambonini dopo aver dato una chiara esposizione delle nuove norme emanate dal sorgere della nuova disposizione governativa, pur non nascondendo che le restrizioni imposte sull'usufrutto delle tasse di soggiorno, incidono notevolmente sulle decisioni da prendere, auspica che in un prossimo futuro si abbia a poter portare a termine quanto già da anni programmato, e cioè:

L'attuazione di un collegamento lacuale tra Tenero-Mappo e il Locarnese. Questo collegamento avrebbe per scopo principale, di

invitare i numerosi turisti che trascorrono le loro vacanze sulle nostre rive ad usare il battello per le loro gite sino a Locarno, evitando così un ulteriore intasamento delle nostre già troppo anguste strade.

Altro grosso problema quello del rifacimento e della giusta demarcazione dei nostri sentieri alpini che per ovvi motivi si trovano ora in uno stato di assoluta impraticabilità. Altri scopi da raggiungere, anche in collaborazione con gli enti della regione, saranno: incoraggiare, promuovere e organizzare manifestazioni folcloristiche e culturali al fine di incrementare sempre più l'affluenza di ospiti estivi.

Pure il collegamento della strada Diga di Contra con la strada per Mergoscia dovrebbe diventare una realtà. Ma se in un primo tempo si avrebbe potuto sperare in un collegamento stradale che avrebbe senz'altro un maggiore interesse turistico, le difficoltà ancora sussistenti con la Direzione della Verzasca S. A. e con le competenti autorità cantonali non danno adito a speranza alcuna, almeno per un prossimo futuro. Si cercherà tuttavia di promuovere almeno un collegamento pedonale, ciò che sembra, dai primi appi, presto realizzabile.

L'Ente turistico si sforza pure di incoraggiare zone di riposo e di svago, mediante un'accresciuta posa di panchine ed una partecipazione per la costruzione di aree di posteggio, piazzuole fiorite (e quando ne vedremo almeno una a Gordola?) ed una stretta collaborazione per la costruzione di una piscina. (Questa programmazione, almeno per quanto riguarda «Verzasca e Piano» ci porta ad una certa soddisfazione. Il nostro foglio già lungo tempo aveva auspicato quest'opera, indicando come migliore sede la zona del campo sportivo di Gordola. A nostro avviso questa costruzione, dovrebbe avere assolutamente la priorità. Tutti sanno quanto di

malefico e di ingiusto i giornali confederati pubblicano con l'unico scopo di discreditarle le nostre magnifiche regioni.

All'esposizione tenuta dal presidente della Pro Verzasca, che del resto in più punti collimava con la precedente, la stampa ebbe modo di sentire in una interessantissima relazione quale sarà il programma che interessa prevalentemente la Valle Verzasca. Oltre a quella già esposta e riguardante il collegamento Diga-Mergoscia, il sig. Franco Salmina ha sottolineato la necessità di una migliore viabilità della strada della Verzasca, segnatamente per quanto riguarda il suo imbocco e l'allargamento di tutte le strettoie che ivi vi si trovano. La posa di una forte barriera ai lati del lago artificiale è a suo parere una delle cose alle quali la Pro dovrà dedicarsi. Pure l'intervento ad un maggior invaso del lago che ovviamente si presenta in maniera assolutamente poco invitante (almeno fino a pochi giorni fa) sarà opera alla quale dovrà dare il massimo rilievo.

Presentiamo qui alcuni altri punti di osservazione esposti dal presidente della Pro, che dovranno essere maggiormente incrementati: Il potenziamento del nuovo negozio artigianato e della sezione lavoro a domicilio. Questi due settori sono ormai l'unico sostentamento, se si eccettuano le tasse sociali, della Pro Verzasca. Ad essi perciò si dovrà dedicare una attività estrema affinché possano progredire ed aumentare con la loro espansione, sia i proventi della piccola Pro, sia il reddito lavorativo e di conseguenza finanziario di chi per essi lavora.

La creazione di un museo vallerano è pure allo studio. A questo punto pure il nostro giornale si associa a questa interessante iniziativa. E' vero che altre regioni ed altre Valli sono riuscite a creare questa interessante rassegna del passato. Non sarà qui tanto facile

raccogliere vecchie ed interessanti testimonianze. Troppa gente ha già saccheggiato la nostra Valle e, per una certa faciloneria (se non vorremmo esprimere la parola «ingordigia» di un facile guadagno, di certa nostra gente) ha asportato quanto di bello e di sacro ivi si trovava.

«Verzasca e Piano» già aveva iniziato una campagna per la creazione di questo museo, alcuni anni fa, ma il risultato, si può decisamente dichiarare, è rimasto nullo. Sarà ora più facile ripetere l'esperimento?

Una importante e fattibile iniziativa potrebbe essere quella esposta pure dal sig. Salmina e riguardante sia la formazione e la programmazione di un gruppo folcloristico vallerano ed una eventuale formazione di un coro verzaschese, sia una azione intrapresa alla maniera forte per la difesa del paesaggio per quanto riguarda le nuove costruzioni.

Ma anche qui, e forse per una svista l'Ente turistico non ha esaminato un importantissimo problema attuale. Esso dovrà opporsi, non solo a che in Valle vengano costruite case non confacenti allo stile della regione, ma pure al Piano si dovrà intervenire per evitare che dai nostri bei caratteristici villaggi sorgano centri di palazzi ad ordine speculativo che con la loro immensa mole deturpano la zona. Pure si dovrà esaminare e vagliare ogni costruzione di fabbriche sul Piano che distruggeranno quel poco che ancora ci rimane di accogliente regione turistica.

Queste, in sintesi le intenzioni delle due associazioni locali per un prossimo futuro. E sono, esse, delle rose che dovranno fiorire. Non dubitiamo della buona volontà dei nuovi comitati e dei loro due presidenti che sapranno finalmente e tempestivamente agire nel nostro comune interesse.

gro

Gordola - Com'è la nostra popolazione?

Sul numero di febbraio del corrente anno abbiamo esaminato assieme un primo aspetto delle varie componenti la popolazione del nostro paese, segnatamente in rapporto alla suddivisione per sesso, stato civile, religioni, lingue. A conclusione veniva formulata la promessa di continuazione, ad un prossimo numero, dell'analisi delle varie categorie, suddivise per età, occupazioni professionali, economie domestiche.

Premessa una doverosa scusa all'egregio lettore per averlo fatto alquanto... pazientare, eccoci ora ad assolvere il nostro impegno,

certi di fare cosa utile e gradita a quanti, e questo ci ha fatto particolarmente piacere, hanno seguito con vivo interesse e attenzione la prima parte.

Innanzitutto la popolazione totale attiva al 1 dicembre 1970: 1118 persone su 2586 formanti la popolazione intera residenti. Di queste 313 sono di sesso femminile e 805 di sesso maschile. Le persone occupate nei principali settori sono così suddivise: Settore primario: (Agricoltura e selvicoltura) 147, di cui 38 di sesso femminile e 109 di sesso maschile; Settore secondario: (Industrie, ar-

tigianato, edilizia) 577, di cui 98 di sesso femminile e 479 di sesso maschile; Settore terziario: (Servizi) 394 di cui 177 di sesso femminile e 217 di sesso maschile. In percentuale eccovi i dati:

Settore 1: 13 per cento della popolazione occupata

Settore 2: 52 per cento e Settore 3: 35 per cento

Si nota subito un particolare estremamente importante che indica il sensibile cambiamento e sviluppo del nostro paese, a suo tempo preminentemente agricolo ed ora volto verso l'industria, l'artigianato e l'edilizia. Forte è pure lo spostamento verso il settore terziario (Servizi) con una mag-

gior occupazione di personale femminile in rapporto ai primi due. L'evoluzione in questo senso lascia certamente perplessi in quanto, fra non molti anni, purtroppo anche nel nostro paese l'agricoltura sarà un nostalgico ricordo.

In questa analisi dell'occupazione nei vari settori occorre ancora considerare un altro aspetto non meno interessante, ossia quello attinente alle persone in essi indipendenti e quindi, terzo aspetto, quelle attinenti agli stranieri.

Innanzitutto uno sguardo alle persone con occupazione indipendente: esse sono in numero di 217

cont. in sec. pagina

(cont. La nostra popolazione)

sopra 1118, così suddivise: Settore primario: 86, di cui 6 di sesso femminile e 80 di sesso maschile; Settore secondario: 84, di cui solo 3 di sesso femminile e 81 di sesso maschile. Settore terziario: 47 persone di cui 15 di sesso femminile e 32 di sesso maschile.

Interessante constatare, in questo capitolo, l'esigua presenza di persone di sesso femminile, ad eccezione del settore terziario. E' da dedurre che, nel settore delle persone indipendenti l'attività è condotta dall'uomo, mentre la donna assume in modo principale occupazione quale casalinga, oppure non è collaboratrice nell'attività

del marito o di altri famigliari e quindi si reca al lavoro quale persona dipendente.

Infine la suddivisione per quanto attiene agli stranieri: Settore 1: persone attive 24 di cui 6 di sesso femminile e 18 di sesso maschile;

Settore 2: persone attive: 191 di cui 33 di sesso femminile e 158 di sesso maschile; (incide qui sensibilmente l'attività edilizia); persone indipendenti: 3, tutte di sesso maschile;

Settore 3: persone attive 68 di cui 34 di sesso femminile e 34 di sesso maschile;

persone indipendenti: 4, di cui 1 di sesso femminile e 3 di sesso maschile.

Le percentuali per quanto attiene

agli stranieri risultano così suddivise: Settore 1: (Agricoltura e selvicoltura) 8 per cento

Settore 2: (Industria e artigianato, edilizia) 67 per cento

Settore 3: (Servizi) 24 per cento

Ultimo capitolo da esaminare sarebbe quello riguardante i gruppi di età, oltremodo interessante; le classi quinquennali d'età e le economie domestiche private suddivise per il numero delle persone loro componenti. Ci eravamo proposti di poterlo fare su questo numero, ma lo spazio e il tempo a disposizione, nonché l'importanza anche di questa analisi non lo consentono, onde ce ne dovremo occupare in un prossimo numero. Dovrà pure essere fatta una con-

siderazione conclusiva di ordine generale la cui preparazione presuppone una visione d'insieme di tutte le caratteristiche già illustrate e di quelle ancora da illustrare. Per ora lasciamo cortese lettore il tempo e la possibilità per un attento esame delle cifre che abbiamo qui proposte, cifre che sono estremamente interessanti per una completa e profonda conoscenza della composizione della nostra popolazione che, sicuramente, è fra le più eterogenee, sotto parecchi aspetti, di tutto il Cantone. Agli amici lettori l'augurio di buone vacanze in compagnia fedele e gradevole di Verzasca e Piano...

elle-emme

Considerazioni

nostrane

GIUGNO

E' il mese della chiusura delle scuole. I primi giorni del mese, che sono gli ultimi dell'anno scolastico, per gli alunni non passano mai, nell'attesa dei risultati degli esami, della promozione ricevuta o meno. Al responso i promossi sono come le cicale: strillano di gioia nei corridoi delle scuole, nelle piazze e si lanciano entusiasti verso casa, affamati di vacanze. I non promossi? Chi piange, chi pensa che il peggio verrà dopo tornando a casa, e forse anche ci saranno coloro che non si danno pensiero, ma questi sono pochi. Sono come i mietitori: chi semina bene, raccoglie il buon grano ed è contento del traguardo raggiunto. I promossi raccolgono quanto hanno seminato nell'arco dell'anno scolastico. Gli altri si attaccano a mille scuse tutte dirette ai maestri che non li hanno interrogati a sufficienza o hanno preferito altri per questioni di «manica». Ma in fondo in fondo questi sentiranno pure il rimorso per non aver seminato a dovere come i compagni ora passati avanti!

Giugno. Il mese della mietitura! Il miracolo del grano che ogni anno si rinnova in campi biondi di spighe! Fantastico spettacolo quello della spiga che si erge robusta e rigogliosa verso il cielo. Che possa sempre alzarsi diritta, protetta dal vento minaccioso, dai bruchi divoratori, nè la possa divorare la grandine. L'apocalittico rosso tramonto illumina di un rossore il campo di

spighe nell'attesa delle pacifiche tenebre, illuminate dalle stelle e dal luccichio delle favolose luciole.

All'aurora il canto della lodola e della cicala, accompagnata dai primi tiepidi raggi di sole, salutano il giorno di giugno!

LuMj

CONSIGLI PER STARE FRESCHI ANCHE D'ESTATE

a cura di LuMj

Ecco alcuni piccoli suggerimenti validi per mantenersi freschi anche durante la stagione estiva.

Una doccia tiepida lascia molto più freschi che una doccia fredda. Per ottenere un po' di frescura è bene immergere le mani e gli avambracci in acqua fresca, ma non fredda.

Le bevande ghiacciate, al contrario di quanto si crede, non rinfrescano molto perchè sconvolgono il meccanismo del corpo umano.

Un alto consumo di alcool fa sentire immensamente la calura, però un bicchierino di liquore, prudentemente distanziato, non danneggia.

Il ventilatore affretta l'evaporazione del sudore e disperde con il suo soffio lo strato d'aria calda che avvolge il corpo. E' opportuno tenere il ventilatore un po' sollevato dal pavimento.

Le persone malate o stanche subiscono il caldo e ne risentono gli effetti molto più di quelle sane.

I grassi soffrono il caldo più dei magri.

Quanto un cibo è più ricco di calorie, tanto più riscalda. Quindi un pezzo di pollo fresco scalda il corpo più di una tazza di brodo bollente.

Un individuo sano e normale quanto più inattivo, tanto più soffre il caldo.

Il bel campanile di Gordola ha 200 anni

Alcuni giorni or sono, sul «Giornale del Popolo» il Sig. Prof. Domenico Robbiani, in una relazione su Intragna, riferisce che quel campanile, il più alto del Cantone, sembra opera di un architetto Borradori, di Gordola, e che fu terminato nel 1772. Ha, quindi 200 anni. Nel 1943, è stato realizzato un francobollo, per segnalare l'opera d'arte, in occasione della Festa nazionale.

E' provato da documenti (fra altro il libro dei conti, conservato presso la famiglia Borradori) che il campanile di Gordola è stato costruito nel 1772 e terminato nel 1773. La bandieruola metallica,

sulla vetta dello stesso, tolta in occasione del recente restauro, portava la data -1772-.

Il costruttore del nostro campanile è un mastro Vincenzo Borradori, che aveva quale collaboratore uno Scarone. E' interessante il fatto che, l'anno prima, -nel 1771- era stato portato a termine il campanile della Parrocchia di Gordola -in Tenero- opera dei fratelli Domenico e Bernardino Borradori, di Gordola.

Comunque, il nostro bel campanile, coevo a quello di Intragna, ha pure 200 anni!

Cronista

Giochi dimenticati

Giuochi: serio impegno dei ragazzi; passatempo degli adulti.

Fin dai suoi primordi l'umanità ha sempre cercato nel giuoco una evasione, un diversivo al quotidiano assillo per procurarsi il cibo. Il fanciullo ha sempre trovato e trova nel giuoco o nello scherzo la gioia di vivere, l'adulto una consolazione nelle sue immanicabili preoccupazioni d'ogni giorno. I giuochi non sono però sempre sati gli stessi. Ogni popolo ed ogni epoca ha avuto ed ha i suoi giuochi particolari, talvolta con regole molto complicate e precise. Al giorno d'oggi esistono una infinità di divertimenti, alcuni tramandati dalle passate generazioni e molti basati sulla meccanica.

E' però un fatto constatato universalmente che l'infanzia e la gioventù si stancano presto e cambiano i giuochi con grande facilità. Il bambino molte volte getta via il costoso giocattolo meccanico e trova maggior divertimento in una bambola o in una palla fatta da stracci, un sasso, della sabbia, un pezzo di legno, un insetto.

Si assiste ad una specie di inflazione nei divertimenti. la troppa abbondanza ne svilisce il valore e ne provoca il decadimento. Vorrei oggi riandare a quei giuochi che erano in voga alcuni decenni or sono, all'epoca della mia infanzia, e che sono ora quasi scomparsi, dimenticati o completamente trasformati. L'attuale opulenta società dei consumi, delle montagne di rifiuti, degli inquinamenti ad ogni livello e del terzo mondo che patisce la fame, ha provocato una profonda evoluzione, non sempre in senso buono, in tutto il nostro modo di vivere e di conseguenza anche nel modo di divertirci.

Quando non c'era ancora il cinema, non esisteva il grammofono, ora chiamato giradischi, non c'era nè la radio nè la televisione, gli unici svaghi, specialmente per la gente delle nostre valli, consistevano - all'infuori delle passeggiate, naturalmente sempre a piedi - nel giuoco delle carte, delle bocce dov'era possibile e della morra. Erano praticati nelle poche e semplici osterie, davanti al camino con un bel «schiuch» d'inverno o nel cortile nelle belle serate estive. Alle bocce, naturalmente, si giocava solo d'estate.

Ma non sempre i nostri padri, nonni e bisnonni potevano permettersi il lusso di andare all'osteria a fare la partita. I tempi erano duri e se un quinto di vino si poteva avere per 20 o 30 centesimi, somma che pare oggi insignificante, quei pochi soldi, oltre ad essere assai scarsi, quando c'erano erano sempre il frutto di una o due ore di lavoro faticoso e quindi si contavano bene prima di spenderli.

Per questo, specie la gioventù, preferiva divertirsi lontano dagli esercizi pubblici, dove il giuoco costava poco o niente. Tra i divertimenti oramai quasi scomparsi e dimenticati ne voglio elencare alcuni tra i più caratteristici. La «Lipa»

Un bastone robusto, lungo da 40 a 80 centimetri a seconda dell'età e della statura dei giocatori era uno degli attrezzi principali e per di più era l'unità di misura dei «punti».

La «lipa», pezzo di legno rotondo, lungo da 10 a 20 cm., con le estremità tagliate a zampa di cavallo e con le risultanti punte opposte. Il bastone chiamato «bachett» e la «lipa» costituivano

Completi e Giacche da uomo - Pantaloni Sportivi per uomo donna bambini

sono in vendita sabato pomeriggio presso la Fabbrica

Longhi

GORDOLA TRATTO DI MEZZO

Telefono 8.41.89

tutta la semplice attrezzatura del giuoco, che poteva essere preparata da chiunque ed in qualsiasi posto. Per giocare si sceglieva la «cà», cioè il posto-base, che poteva essere un sasso, una pianta od anche un «termen». Normalmente si giocava a due; quando si era in numero maggiore si giocava a turno. Quello che, a mezzo della sorte o scelto in altro modo, doveva per prima stare in «cà» con il «bachett» dava un colpo alla «lipa» che era tenuta nell'altra mano con due dita, in modo da poterla lanciare il più lontano possibile. Nel momento che dava il colpo alla «lipa» doveva dire, il più velocemente possibile, «bom desbucc, bom desbalz, bom molesta» e l'avversario doveva pure dire, cercando di essere ancora più veloce, le medesime parole, precedute però a «miga». Chi era più svelto, se era quello in «cà» aveva il diritto di sbrogliare (sempre però solo con il «bachett» e mai con le mani od i piedi) la «lipa» quando cadeva in mezzo al fieno, strame, ecc. (desbucc); di poter contare anche le distanze perpendicolari, cioè l'altezza dei muri anche sui due lati se non era di sostegno di un terrapieno, oppure quella di un fabbricato nel misurare i punti (desbalz); di girare la «lipa» nella posizione migliore (molesta). Se invece era più svelto l'avversario questi «diritti» non li aveva.

Dopo il primo colpo dato dalla «cà» se ne potevano dare ancora tre, però senza ripetere la fatidica frase, e solo pestando la «lipa» con il «bachett» senza toccarla con le mani e tentando di colpirla poi al volo per farla andare più lontano. Dopo i tre colpi il giocatore «domandava» i punti che consistevano nel numero di volte che la lunghezza del «bachett» distava dal punto in cui si era fermata la «lipa» alla «cà». Se l'avversario reputava che la richiesta era giusta, cioè che non superava la possibile misura effettiva diceva «tegni». Se invece riteneva che l'altro aveva chiesto troppo diceva «lombregghi», cioè misurabili. Se dalla misurazione risultava che la richiesta non era eccessiva, si teneva i punti, in caso contrario li perdeva tutti, anche quelli avuti prima.

Il secondo giocatore prendeva in mano la «lipa» e dal punto in cui si era fermata la lanciava cercando di farla cadere il più vicino possibile alla «cà», mentre l'altro, appostato con il «bachett» vicino alla «cà» cercava di respingerla. Se la «lipa» si fermava a meno d'una lunghezza dalla «cà» subentrava l'avversario nel giuoco, altrimenti continuava il primo.

Vinceva chi, entro un dato termine aveva più punti, oppure chi arrivava per primo al numero di punti stabilito in partenza.

«Spandina»

Questo giuoco richiedeva delle monetine che potevano essere sostituite da bottoni o magari nocciuole. Era praticato particolarmente nelle giornate di pioggia o di neve perchè poteva farsi anche al riparo non richiedendo che pochi metri quadrati di spazio. Consisteva nello sbattere con violenza le monete contro una porta od una parete di legno per farle rimbalzare ad una certa distanza. Si gettava la prima moneta che faceva da punto di riferimento, come il pallino nel giuoco delle bocce.

I giocatori gettavano a turno le loro monetine, cercando di farle cadere il più vicino possibile alla prima. Vinceva le monetine chi vi

si avvicinava di più.

«Tocc» o pirlatt»

Anche questo era una specie di surrogato del giuoco delle bocce, - che erano sostituite dalle «pirlatt». Si svolgeva in un cortile o su di un tratto di strada un po' larga piana e senza sassi.

Il pallino era sostituito da un sasso rizzato in piedi «tocc» o da una «pirlata», cioè piccolo sasso piatto, sotto il quale si metteva una monetina (quando c'era) oppure una noce, una castagna secca, oppure senza metterle «sotto» costituivano il premio. Molte volte però non c'era nulla ed allora si giocava senza alcuna vincita, per il pure divertimento.

Si procedeva grosso modo come nel giuoco delle bocce. Vinceva chi riusciva a mettere il maggior numero delle proprie «pirlatt» vicino al «tocc».

Classe 1902

Classe 1902

Siamo a conoscenza che il Comitato promotore nella sua ultima seduta aveva rinviato qualsiasi comunicazione agli interessati oltre il termine del periodo elettorale per il rinnovo dei poteri comunali, onde evitare qualsiasi possibilità di diverbio tra i coetanei e per non compromettere la loro partecipazione ai festeggiamenti del 70.mo anno di vita.

Nel frattempo è stata decisa la data degli stessi che per diverse considerazioni fu stabilita al 24 settembre prossimo con trasferimento della comitiva in autopolmann già di buon mattino nel Sottoceneri dove dopo aver visitato parte del Golfo di Lugano ivi compreso il ponte di Melide in attesa di visitare quello del Verbano in altra tornata non troppo lontana, si trasferiranno probabilmente alla «Romantica» per il pranzo in comune mentre nel pomeriggio, dopo aver visitato la «Svizzera in miniatura», visiteranno interessanti luoghi del Mendrisiotto dove alla sera in un rinomato e caratteristico Grotto gusteranno un'ottima cenetta alla nostrana.

Poichè sarebbe bene che tutti i coetanei e le coetanee siano presenti, il Comitato promotore rivolge un cordiale invito a tutti quanti pregandoli di inviare il loro preciso indirizzo a Casella Postale 5190, 6601 Locarno ed al più presto possibile onde dare la possibilità allo stesso di inviare le relative circolari informative ad ognuno con relativa cedola d'adesione e relativi. Possono partecipare anche le moglie rispettivamente i mariti di tutti i coetanei e le coetanee.

Da Frasco

Riportiamo in questo nostro numero la relazione più dettagliata dei festeggiamenti tenuti a Frasco in onore del Sig. Dr. Ing. König, che purtroppo per mancanza di spazio non vi aveva più trovato posto.

Domenica 28 maggio, come riferito nel precedente numero di Verzasca e Piano, a Frasco si è svolta la cerimonia della consegna della pergamena della cittadinanza onoraria al sig. Ign. Dr. Max König.

La cerimonia si è svolta nella sala comunale, alla presenza delle autorità della popolazione, dagli allievi della scuola e dai rappresentanti della Pro Verzasca. La

VOLETE VINCERE AL TOTO E AL LOTTO?
GIOCATE
al
Bar Sportivi in Gordola

Telefono 093 8 43 83
Gelsomina e Alfonso Corda


fiori per ogni circostanza - tel. 8 41 19

sala era addobbata per l'occasione a festa con i fiori che si trovano nel villaggio. Faceva spicco all'entrata una gerla colma di ginestre, genziane e rose delle alpi. Un festoso battimane accoglieva alle ore 11 il Dr. König, che veniva salutato da una bambina in costume verzaschese, ed offriva all'illustre ospite un cesto colmo di genziane e rose delle alpi. A nome della popolazione il saluto era dato con un ricco omaggio floreale, da due signorine in costume Verzaschese.

Nel discorso ufficiale il segretario comunale, ha ricordato che fu l'assemblea comunale del mese di novembre a conferire con voto unanime la cittadinanza onoraria di Frasco, al sig. Ing. Dr. Max König. Il Dr. König è attinente di Wiggiswil e Zollikon. Conosciuto sia in Svizzera che all'estero per la sua industria metall-meccanica.

Ha ricordato che i primi contatti con la popolazione si ebbero una quarantina d'anni fa, quando il Dr. König, da esperto alpinista ed amante della montagna giungeva a Frasco, attraverso il passo del Rampi e Piatt. A testimonianza del suo attaccamento alla popolazione ed ai pastorelli che incontrava sugli alpi, il Dr. König offrì agli allievi di Frasco, nel 1949, un soggiorno con visita alla città della Limmat.

Fu dopo il tragico inverno del 1951, che il Dr. König, ha voluto dimostrare un particolare attaccamento al villaggio, aiutando persone nel bisogno, e facendo costruire la passerella sulla Verzasca, fra Torbola e Valdino.

Dr. König costituì, in questo periodo la fondazione Pro Studenti, che ogni anno con donazione aumenta, onde far sì che, quando si presenterà l'occasione, un giovane di Frasco, potrà far i studi superiori facendo capo a questa fondazione.

Nel 1954, il Dr. König pubblicò un interessante libro sulle montagne della Verzasca, mettendo in risalto specialmente - sia con fotografie e con descrizioni di itinerari - le cime che fanno da corona al villaggio.

Dopo il discorso del segretario, veniva da parte del Sindaco, consegnata l'artistica pergamena, che riproduceva, oltre la ben indovinata iscrizione diversi motivi caratteristici del villaggio. In seguito il Dr. König, ringraziava l'autorità e la popolazione del riconoscimento attribuitogli, sottolineando come la fondazione Pro Studenti Dr. Max König, verrà ulteriormente potenziata.

Terminata la cerimonia ufficiale, tutta la popolazione, con i rappresentanti della scuola e della Pro Verzasca, è stata invitata al banchetto all'albergo Efra, dove ad accogliere festeggiato e invitati, vi era una nota bandella ticinese.

All'egregio Sig. Dr. König, che il prossimo 9 luglio compirà gli ottant'anni il giornale sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la Valle porge i più cordiali e sinceri auguri, acchè egli possa godere per lunghi anni ancora dell'amore e della stima che lo circonda.

**Tutti i venerdì
balliamo
ultimi successi**


Vogorno ☎ 8 42 56

ORARIO DI PROGRAMMA
Normalmente: dalle ore 20.30
alle 23.45
eccezionalmente: dalle ore 20.30
alle 01.30

togni graziano gordola

tecnico diplomato
studio d'architettura
tel. 093 8 51 90 - 8 48 66
progetti - delibere - liquidazioni
direzione lavori - domande sussidi

Joppini Siro

diploma federale
IMPIANTI ELETTRICI - TELEFONI
Nuovo negozio presso la Casa
comunale a Gordola
GORDOLA Tel. 8 42 37



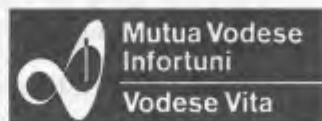
SONOIGNINI SILVIO

Maestro pittore dipl.

IMPRESA DI PITTURA

GORDOLA

Tel. 093 8 47 71



NELLO BOTTINELLI

Assicurazioni di tutti i generi
Palazzo Banca Popolare Svizzera
6600 LOCARNO
Tel. uff. 7.88.55 Tel. abit. 7.22.22



Binella
Il trattamento
scientifico della pelle
si regola
secondo la natura
dell'epidermide

Farmacia ALDO CASSINA Gordola

Tel. 093 8 43 57

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A
Cosmetics

Garage E. CHIESA e figli MINUSIO Tel. 33 28 47

Rappresentante



SKODA

per il locarnese

ORGANIZZA VIAGGI COLLETTIVI IN SVIZZERA E ALL'ESTERO (Roma, Parigi, Vienna, Berlino, Amsterdam) - MODERNISSIMI PULMANN FINO A 40 POSTI, CON MOLLEGGIAMENTO AD ARIA E PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO ED ESPERTO VI GARANTISCONO UNA GITA CONFORTEVOL E SICURA E INDIMENTICABILE

Trasporti

Augusto Gaggetta

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
Tel. 092 694 83

Togni Fratelli di A.

Industria del granito

GORDOLA Tel. 8 42 06

APPARECCHI
FOTOGRAFICI
CINEFESSE
PROIETTORI - ACCESSORI

**FOTO
CINE
OTTICA MULLER**

LOCARNO
PIAZZA GRANDE
TEL. 093 722 94

MURALTO
PIAZZA STAZIONE
TEL. 093 732 29

SERVIZIO
RAPIDO
PER OCCHIALI

FERRUCCIO BACCIARINI

Mobili e serramenti

Gordola abit. Tel. 093 8 54 36

Contra (Moresio) Tel. 093 8 53 93

Lanini Peppo

Vino nostrano e Merlot

TENERO

Carrozzeria VOSTI CLEMENTE



GERRA PIANO Tel. 092 6 93 79

Massaie Verzaschesi
Bruno Cioccarelli
vi porta solo carne di
prima qualità

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

BRIONE E ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E PIANO, MERGOSCIA, GORDOLA, CUGNASCO E GERRA P., VOGORNO

Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).

La Cassa Rurale; immune da crisi, ben gerita e rivolta alle necessità locali:

La Cassa Rurale vuole che i suoi risparmi siano al sicuro da qualsiasi rischio. Nell'interesse dei suoi soci e clienti essa rinuncia a operazioni speculative.

La Cassa Rurale non ripartisce gli utili. Ciò che risulta quale beneficio annuo va ad alimentare

il fondo inalienabile che serve da riserva di garanzia e da efficiente patrimonio comune.

I membri del Comitato di Direzione e del Comitato di Sorveglianza lavorano senza un utile personale. L'opera volontariamente altruistica promuove il senso della solidarietà: ciò rende ancora più simpatica la Cassa Rurale.

Vetreteria EUGENIO BEFFA - LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 2 35 96